

VILLA COMUNALE REGINA MARGHERITA (1871)

di Bernardo Inghilleri in collaborazione con Leonardo D'Asaro



Figura 1 La vasca circolare al centro della Villa Comunale Regina Margherita

La Villa Comunale Regina Margherita occupa un'area che, in passato, era chiamata *Piano di Gambacorta* che separava il Convento dei Frati Cappuccini dall'abitato. L'area era accidentata per la presenza di affioramenti calcarei, su uno dei quali era stata eretta una croce di legno una nicchia con l'immagine dell'Addolorata.

Prima che sorgesse la Villa, questo luogo era adibito a molti usi, veniva utilizzato per celebrazioni paesane e per alcune attività agricole, come la spagliata delle leguminose (ceci, fave, lenticchie...) e delle granaglie, ma era anche tristemente famoso per le salutarie esecuzioni capitali che vi si effettuavano.

Nel 1871, il Sindaco, Cav. Poma Avolos, con l'aiuto dell'amministratore Cav. Antonino Ragona, diede l'avvio ai lavori in quest'area per farne un giardino per la cittadinanza, "un luogo di svago e refrigerio nelle calde e afose serate estive".

La Villa - Giardino fu dedicata alla **Regina Margherita** moglie di Umberto I di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele II, divenuta regina nel 1878 alla morte del suocero.

Nel 1883, vi fu installato il busto marmoreo raffigurante Giuseppe Garibaldi e, nel 1886, quello di Vittorio Emanuele II, entrambi realizzati dall'artista palermitano Benedetto Civiletti.



Figura 2 - Il cav. Antonino Ragona, divenuto poi Sindaco di Partinico



Figura 3 - La Regina Margherita di Savoia

La Villa occupa un'area di circa 13.000 m², ha una forma trapezoidale ed è strutturata con uno schema conforme al "giardino all'italiana". L'impianto è suddiviso da due viali rettilinei perpendicolari che, intersecandosi con i viali circolari, formano dei disegni geometrici armonici e funzionali.

Nella parte mediana del giardino vi è un'area rotonda con al centro la vasca circolare, impreziosita da una ringhiera in ferro battuto che, anticamente, era intervallata da alcuni lampioni in ghisa, che richiamavano lo *stile liberty* (Figura 20). A ridosso dell'area centrale, probabilmente negli anni '20, è stato realizzato il palchetto musicale, un anfiteatro rialzato utilizzato come palco, dove si esibiva la banda musicale per allietare i giorni festivi della cittadinanza.

Nei pressi dell'ingresso principale, sul lato settentrionale, si trova la piccola "Casa del custode" anch'essa in *stile liberty*.

Come tanti giardini realizzati in Sicilia nella seconda metà dell'Ottocento, sono state inserite piante tropicali e subtropicali, provenienti da vari continenti per rendere unico e ricercato l'impianto arboreo che si andava a creare.

La vegetazione era, originariamente, in massima parte costituita da esemplari di *Pinus*, di *Ficus* e di *Palmae* (*Arecaceae*) soprattutto nell'area centrale. Le piante oggi presenti sono solo una parte di quelle impiantate in origine, le aiuole, col passare del tempo sono state integrate da altre essenze arboree.

Fra gli alberi monumentali ultracentenari meritano di essere citati i 4 *Ficus* magnolioidi (*Ficus macrophylla* f. *columnaris*), con le loro tipiche e vistose radici aeree colonnari e tabulari a sostegno della maestosa chioma e numerosi *Ficus* a frutti piccoli (*Ficus microcarpa*), distribuiti anche lungo l'area perimetrale. Vanno citati, inoltre, alcuni esemplari di Fitolacca arborea (*Phytolacca dioica*), dal caratteristico tronco allargato alla base, di Palma delle Canarie (*Phoenix canariensis*) e di Palma da dattero (*Phoenix dactylifera*), nonché un gruppo di eleganti Kentie (*Howea forsteriana*) e un piccolo canneto di Bambù. È presente, ancora, la Palma californiana (*Washingtonia filifera*) che, insieme a due esemplari di Palma da dattero, svetta tra le chiome delle altre piante

presenti all'interno della Villa.

Alcuni tronchi degli alberi sopraccitati sono ricoperti da un esuberante ed invadente sviluppo di Edera (*Hedera helix*).

Completano l'arredo arboreo due imponenti alberi di Platano comune (*Platanus × acerifolia*) ed inoltre, la Jacaranda (*Jacaranda mimosaeifolia*) con le sue splendide fioriture, il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), l'Albero fiamma rosa (*Brachychiton discolor*), l'Albero bottiglia (*Brachychiton populneus*), il Falso kapok o Albero bottiglia (*Ceiba speciosa*). Meritano di essere menzionati, inoltre, il Gelso da carta (*Broussonetia papyrifera*), il Bagolaro (*Celtis australis*), la Palma nana (*Chamaerops humilis*), endemica delle coste mediterranee, l'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), il Falso pepe (*Schinus molle*), l'A-rancio amaro (*Citrus aurantium*), un esemplare femminile di Cycas (*Cycas revoluta*), il Ligustro lucido (*Ligustrum lucidum*), la Magnolia (*Magnolia grandiflora*), l'Acacia di Costantinopoli (*Albizia julibrissin*), la Tuia orientale (*Platyclusus orientalis*), il Viburno (*Viburnus tinus*) e alcune succulente del genere Yucca e Agave (*Agave attenuata*).

All'interno del tessuto arboreo non potevano mancare alcune piante arbustive sempreverdi come l'Alloro (*Laurus nobilis*) dall'aroma inconfondibile e l'Oleandro (*Nerium oleander*), specie rustica, ma dalla lunga e variegata fioritura. Delimitano le aiuole densi arbusti di Pittosporo (*Pittosporum tobira*), di Bosso comune (*Buxus sempervirens*), di Duranta (*Duranta erecta*), e di Ruscolo maggiore (*Ruscus hypoglossum*).

Infine, si segnala la pressoché recente la presenza di un esuberante e vistoso arbusto sempreverde: la Buddleja del Madagascar o Albero delle farfalle (*Buddleja madagascariensis*).



Figura 4 – *Ficus magnolioides* (*Ficus macrophylla* f. *columnaris*) con radici colonnari e radici tabulari sulla superficie del suolo.

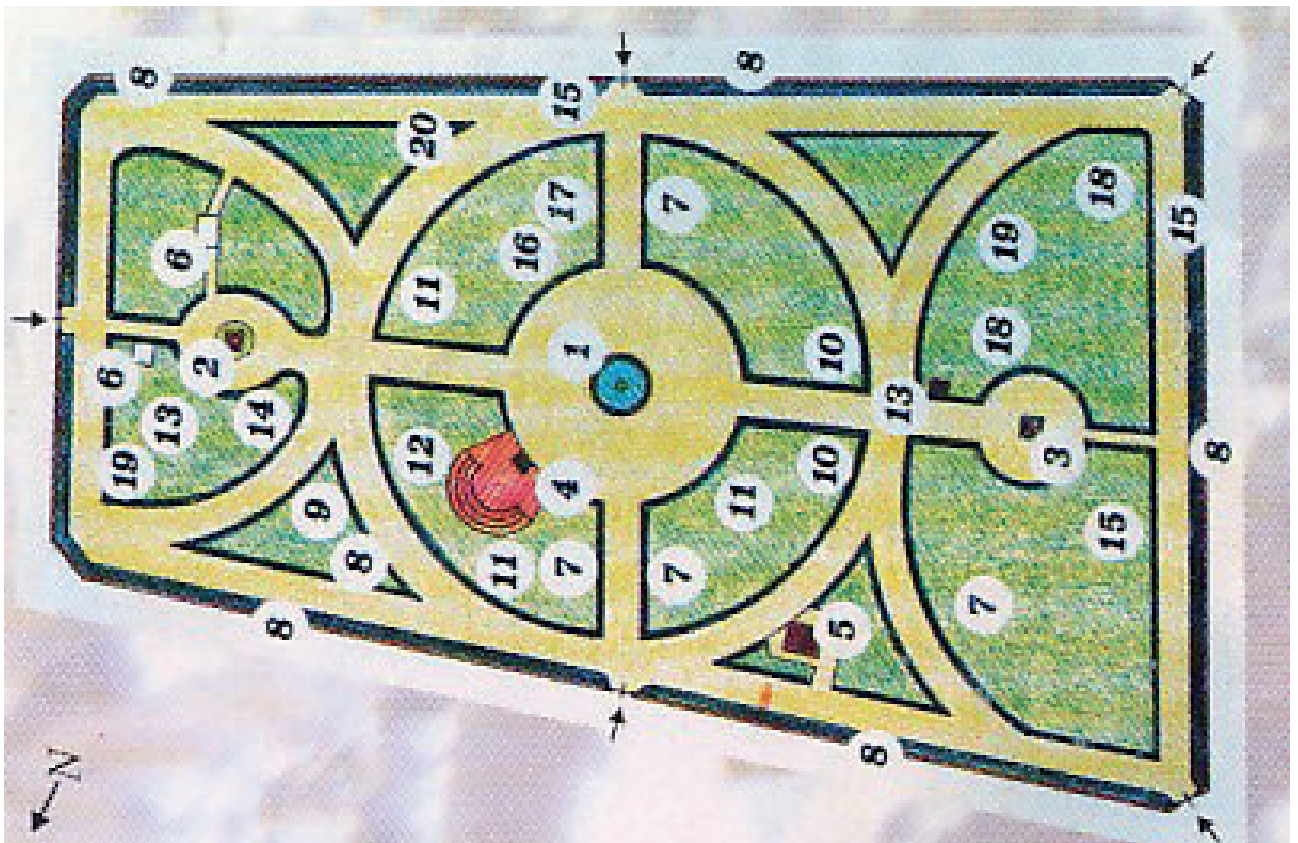
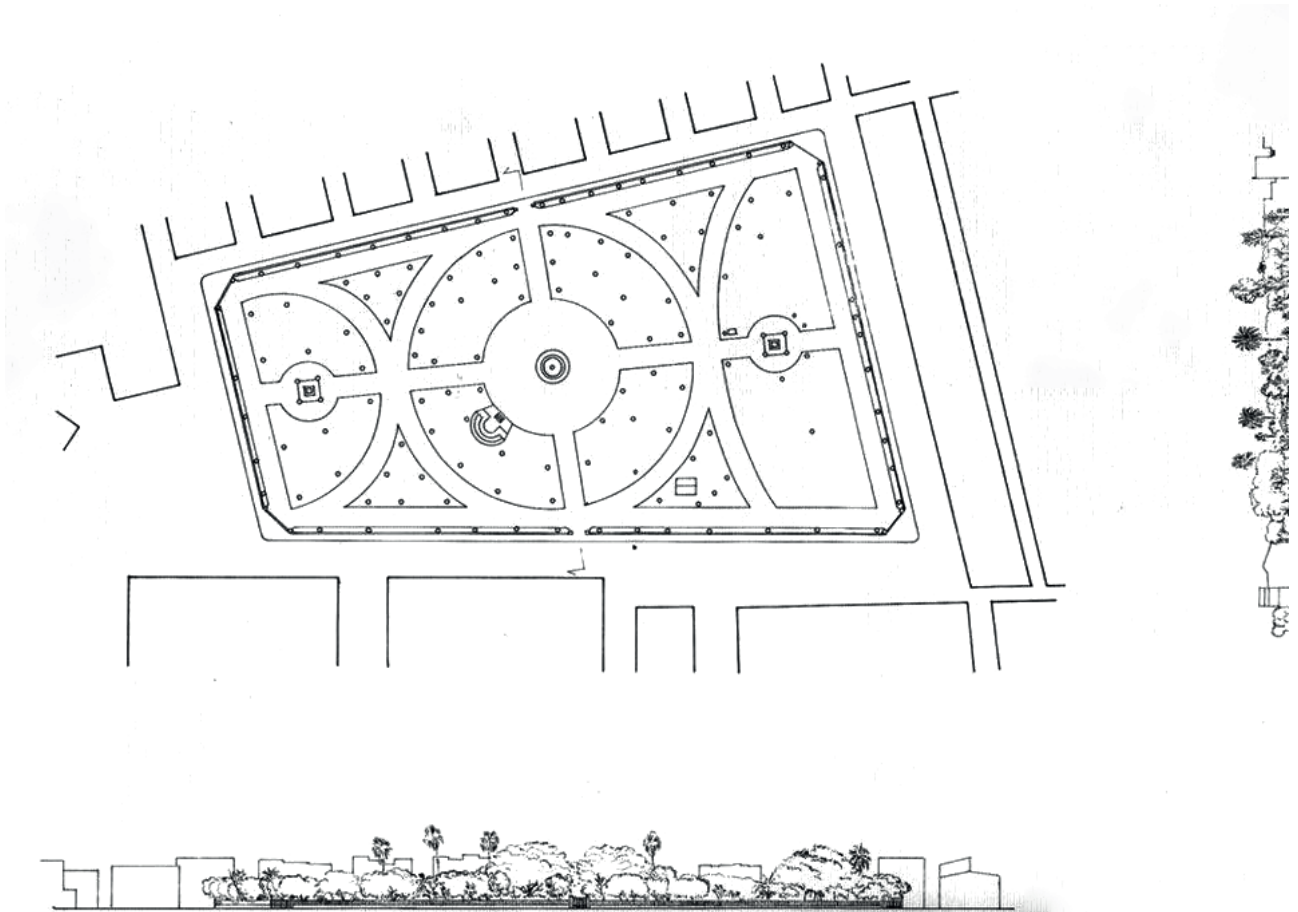


Figura 5 – Mappe della Villa



Figura 6 - Busto marmoreo su una colonna di Vittorio Emanuele II

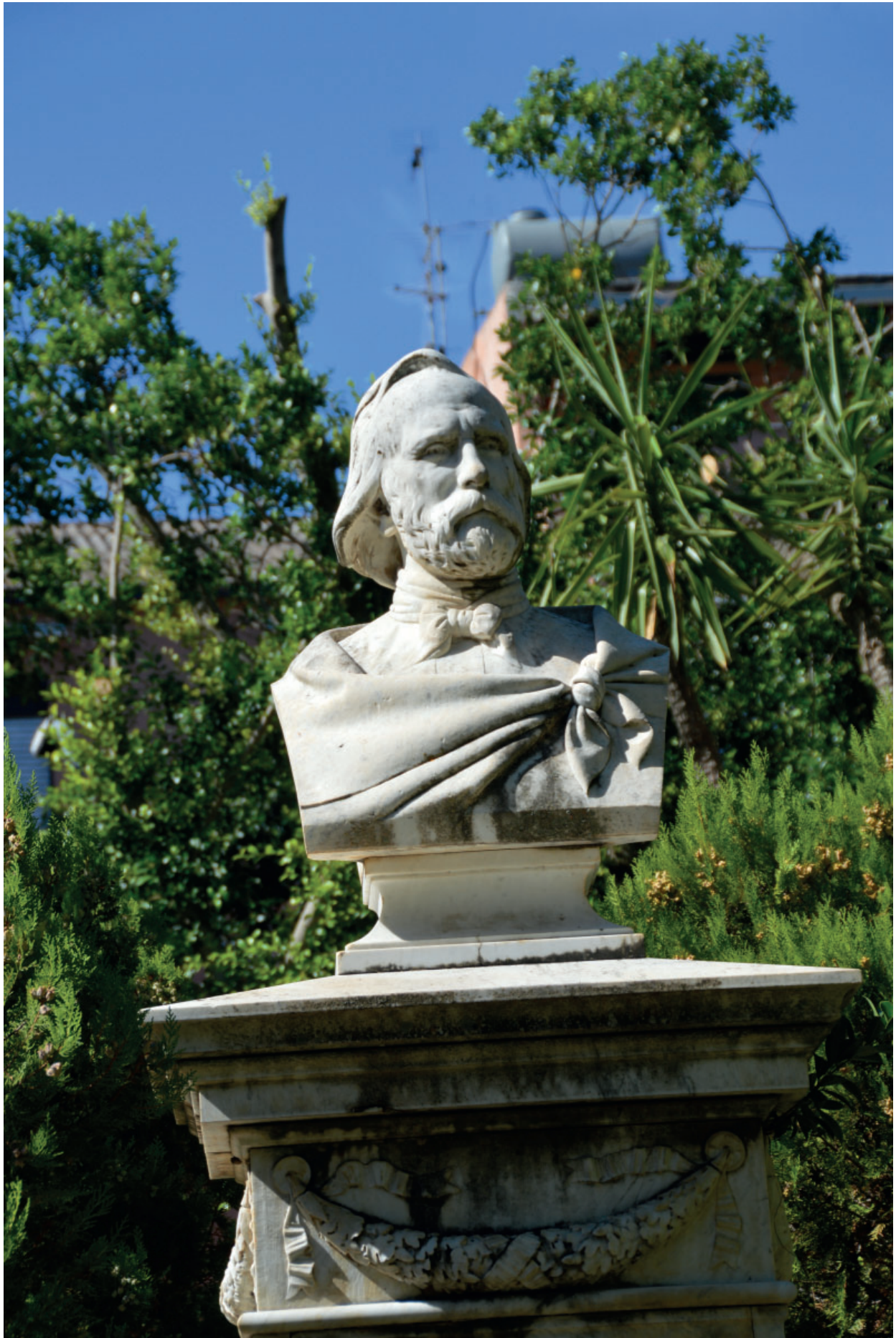


Figura 7 - Busto marmoreo raffigurante Giuseppe Garibaldi



Figura 8 - Busto marmoreo raffigurante Giuseppe Garibaldi



Figura 9 – Bassorilievo commemorativo della spedizione dei Mille



Figura 10 – La casetta del custode



Figura 11 - Le Palme che svettano al di sopra del manto arboreo sottostante.



Figura 12 - Esempio di Ficus a frutti piccoli (Ficus microcarpa)



Figura 13 - Platano comune (Platanus × acerifolia)

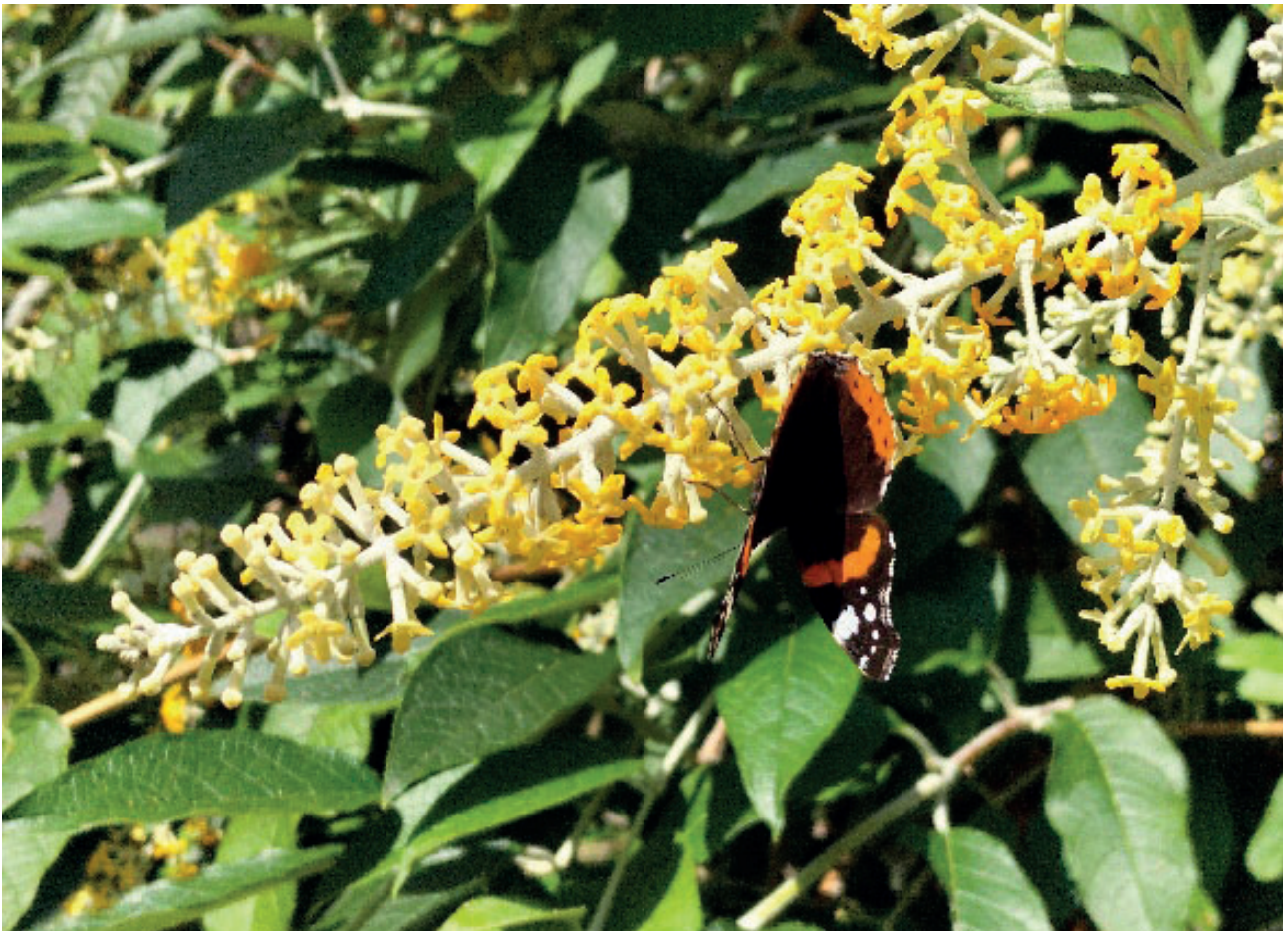


Figura 14 - L'ospite più recente, l'Albero delle farfalle (*Buddleja madagascariensis*).



Figura 15 - L'angolo delle Kentie (*Howea forsteriana*)



Figura 16 - Alcuni esemplari del genere Yucca



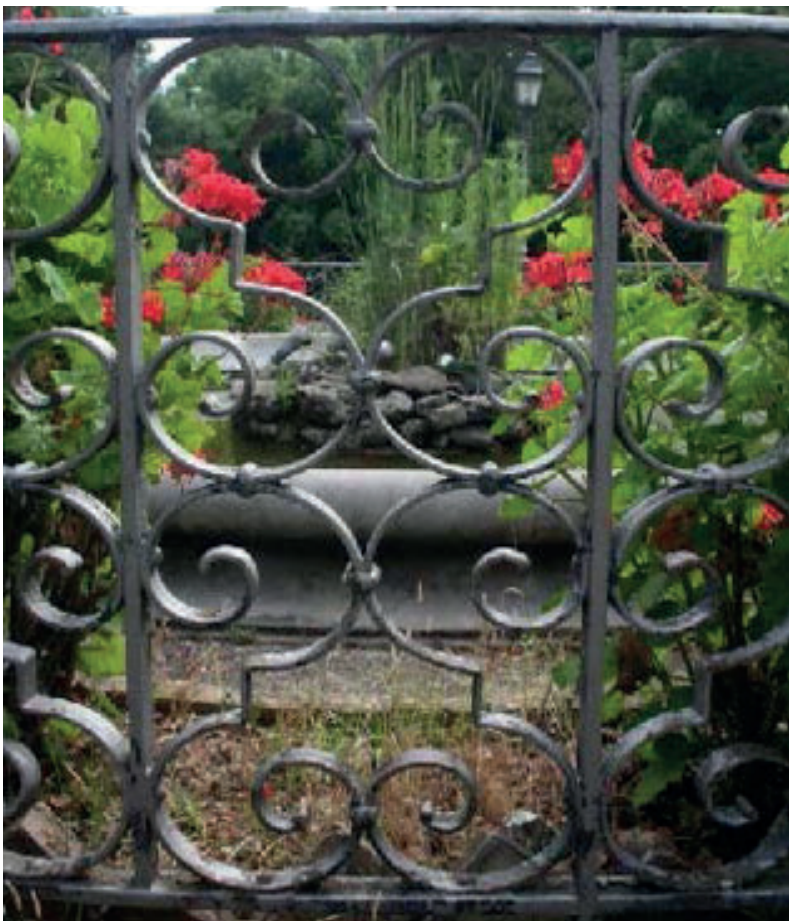
Figura 17 - Fitolacca arborea (Phytolacca dioica)



Figura 18 - Esempio femminile di Cycas (Cycas revoluta)



Figure 19 e 20 - Sopra e sotto: alcuni scorci della Villa Margherita



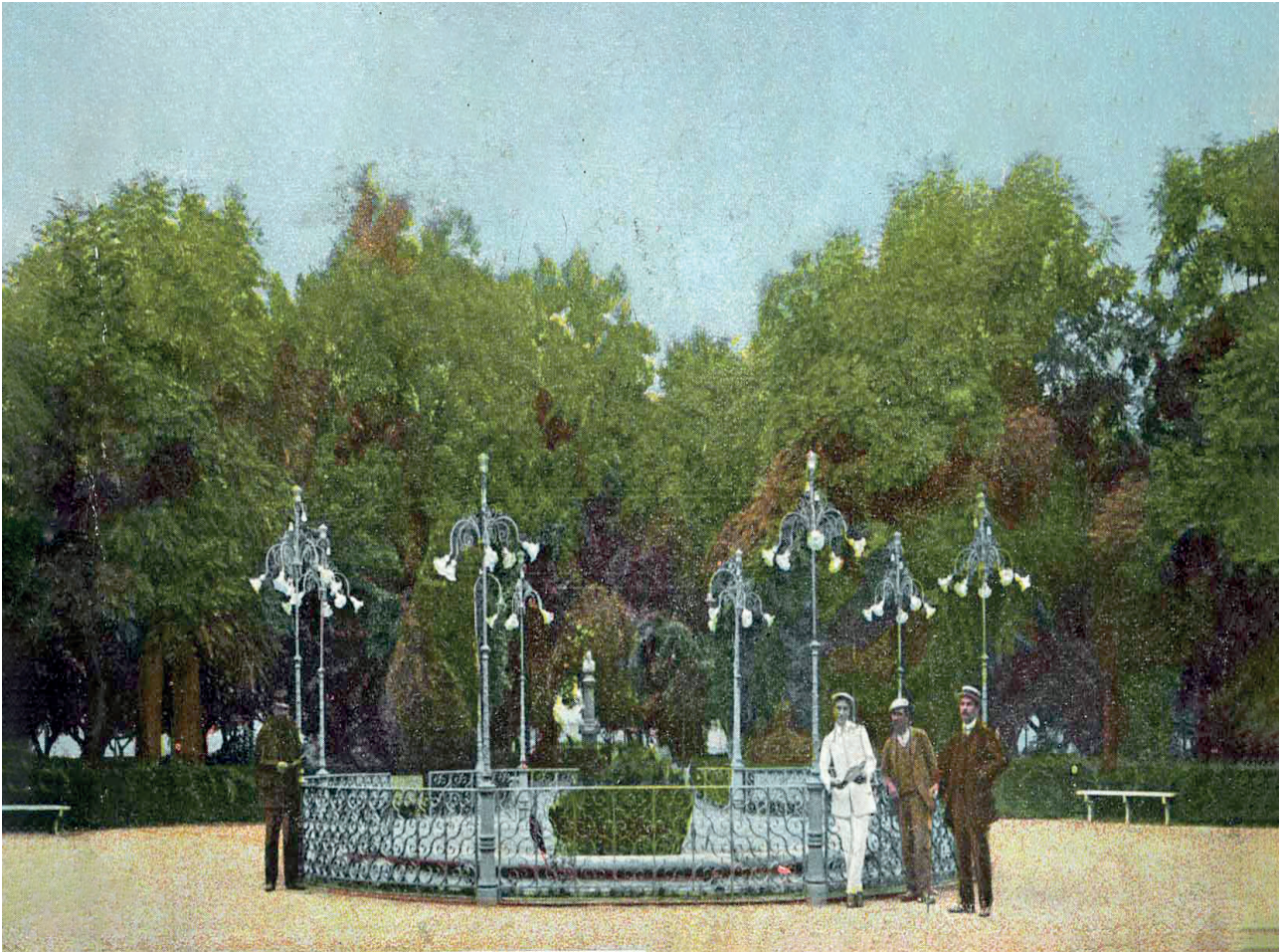


Figure 21 e 22 - Sopra: la vasca centrale con i lampioni stile liberty, sotto: la statua di Garibaldi



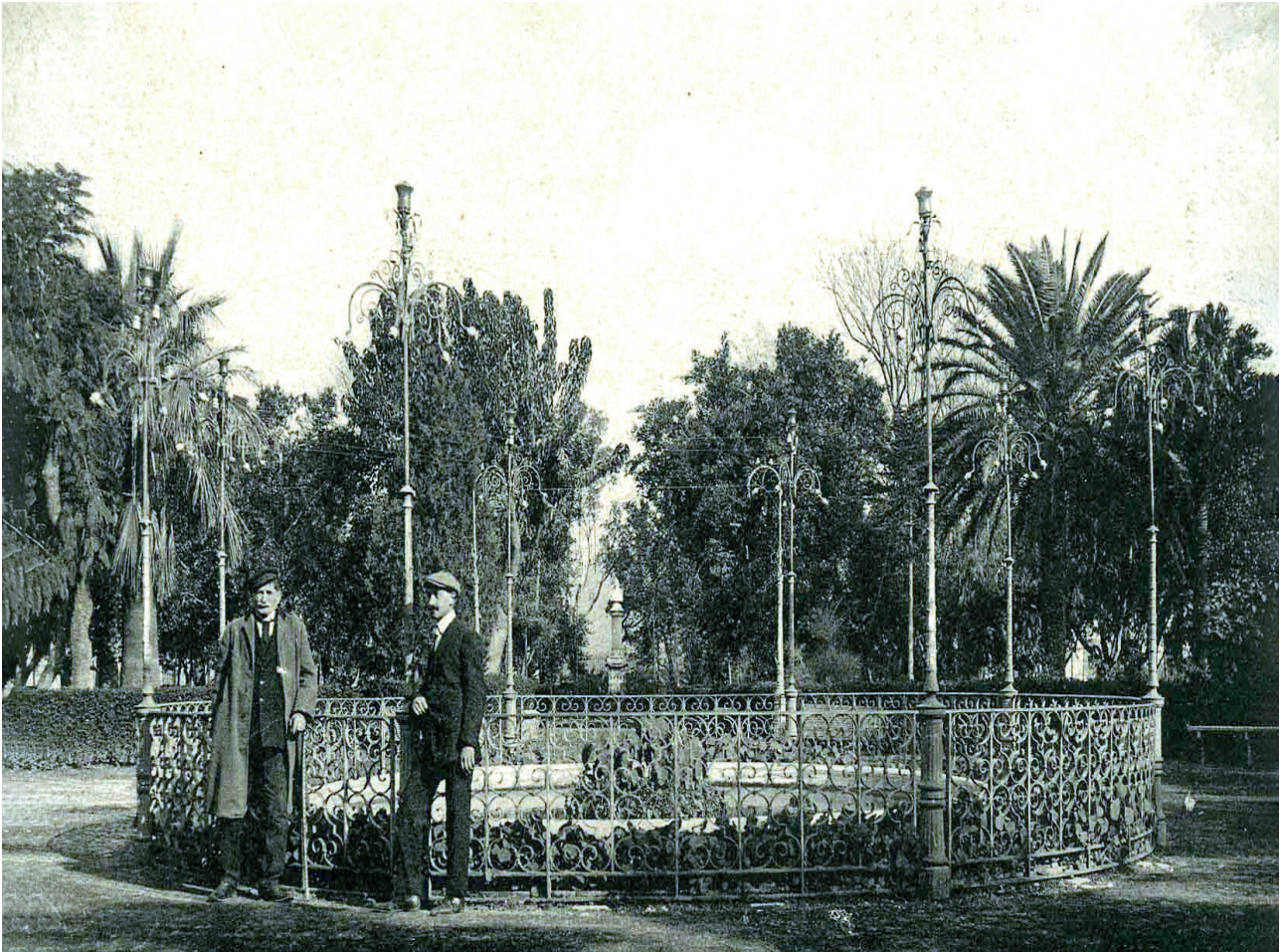


Figure 23 e 24 - Sopra: la vasca centrale con i lampioni stile liberty, sotto: il viale orientale della villa





Figure 25 e 26 - Sopra e sotto: bande musicali dopo la loro esibizione dal palchetto della villa





Figure 27 e 28 - Sopra e sotto: scorci della parte centrale della villa





Figure 29 e 30 - Sopra e sotto: particolari della villa



La chiesa di Santa Maria degli Angeli

La chiesa di Santa Maria degli Angeli è legata alla nascita del convento dei Cappuccini avvenuta per iniziativa di Fabrizio di Trapani, che, nel 1617, donò il terreno per la costruzione del convento e della chiesa.

La chiesa venne completata nel 1619 grazie ai fondi messi a disposizione dal facoltoso donatore. Oggi, la chiesa conserva il suo aspetto originario e nella sua facciata principale si possono notare l'antico portale, una piccola lapide commemorativa e, infine, due interessanti orologi solari. Nella parte interna, l'antico porticato composto da colonne e da archi, purtroppo, è stato sopraelevato con travate di cemento armato.

La chiesa dei Cappuccini non ha l'assetto consueto delle chiese di quell'ordine: esistono in essa quattro cappelle munite di sacre immagini ed altari; l'altare maggiore è sovrastato da una tela che raffigura la Vergine Maria SS.ma degli Angeli, voluta dal fondatore.

Sotto il suddetto altare, secondo la tradizione, era stato sistemato il corpo di san Benedetto, donato dal cardinale Guglielmo Palletta di Macerata al rev. Fra' Luigi da Partinico, guardiano del convento, nel 1786.

Nella chiesa si conservano, nella parte opposta alla romita, le ceneri del marchese di Granmontagna, Vincenzo del Castillo, racchiuse in una urna con medaglia marmorea apposta dai suoi eredi.

All'interno della chiesa si trovano interessanti e pregevoli opere d'arte, fra le quali vanno ricordate:

1) La tela con la "Regina dei Cieli" si trova nell'altare maggiore e raffigura la Madonna con bambino. Il dipinto si suddivide in due parti: nella parte inferiore sono presenti San Francesco, in atteggiamento di preghiera e in attesa che la Regina degli Angeli gli conceda l'indulgenza della Porziuncola, detta anche Perdono di Assisi. La parte superiore è dominata dall'immagine della Madonna, circondata da angeli e santi. La Madre celeste, raffigurata su un trono ideale, con un braccio regge il Bambin Gesù e con l'altro una pergamena contenente la scritta "Indulgentia plenaria". In alto, a sinistra della Madonna, spicca la figura di Santa Chiara d'Assisi con l'ostensorio, mentre sotto si intravedono alcune anime del Purgatorio. Sul lato destro della parte superiore sono raffigurati l'Arcangelo Michele, Sant'Antonio da Padova con il simbolico giglio, Santa Caterina d'Alessandria con la ruota dentata, simbolo del suo martirio, e, infine, in basso, Santa Rosalia col la tradizionale corona di fiori.

La preziosa tela è stata realizzata nel 1630, probabilmente da Giuseppe Salerno, conosciuto con la denominazione Zoppo di Gangi, che assieme a San Francesco, Santa Chiara con l'ostensorio, Santa Rosalia, Sant'Antonio da Padova e Sant'Antonio da Padova.



Figura 31 - Facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli

Notevoli sono i pregi stilistici della tela in cui l'autore è riuscito a racchiudere ed a rappresentare una vasta gamma di personaggi cari al mondo francescano, gestendo sapientemente lo spazio, senza scivolare mai nella retorica.

2) "Madonna con Bambino e i Santi Cappuccini, San Lorenzo da Brindisi, San Felice da Cantalice e San Giuseppe da Leonessa";

3) "La gloria di San Giuseppe", con a sinistra S. Fedele di Simaringen, a destra, San Serafino da Montegranato e San Leonardo.

Non si conosce l'autore delle ultime due tele, ma la padronanza del linguaggio pittorico, la capacità di dare alle due scene forza espressiva, equilibrio e armonia attesta che si tratta di un valido pittore che aveva raggiunto una notevole maturità artistica inquadrabile nel contesto stilistico del tardo Settecento.

Degna di nota è, infine, una preziosa "Via Crucis" formata da 14 tavolette in legno, dipinte nel XVIII secolo.



Figura 32 - Chiesa di Santa Maria degli Angeli: tela di Giuseppe Salerno. Attorno alla Madonna spiccano le figure di San Francesco, di Santa Chiara, di Santa Rosalia, di Ssm Michele Arcangelo e Sant'Antonio da Padova



Figura 33 - Chiesa di Santa Maria degli Angeli: la gloria di San Giuseppe, col santo che regge Gesù Bambino, a sinistra S. Fedele di Simaringen, a destra, San Serafino da Montegranato e San Leonardo.



